



Economia Fatturato a quota 127 milioni. profitti fermi a 864mila euro. Impennata nelle imposte pagate, balzate da 117mila a 1,4 milioni di euro

Acsm-Agam, la fusione fa aumentare i ricavi ma diminuire l'utile

Approvato dal consiglio di amministrazione il primo bilancio semestrale dopo il matrimonio tra Como e Monza

(m.d.) Ricavi a quota 127 milioni di euro per il neonato gruppo Acsm-Agam contro i 79 milioni e mezzo fatturati dalla sola multiutility lariana quando la fusione con la società energetica monzese non era ancora diventata operativa. L'utile, però, non cresce di pari passo e si ferma ad appena 864mila euro quando invece Acsm, da sola, aveva registrato profitti per quasi 2,3 milioni di euro. Complici le imposte pagate, che da 117mila euro sono balzate a quota 1,4 milioni. Sono i dati salienti del primo bilancio semestrale della società nata dalla fusione della ex municipalizzata lariana con l'omologa monzese, un matrimonio diventato effettivo a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

Ieri il consiglio di amministrazione di Acsm-Agam spa, presieduto dal comasco Umberto D'Alessandro, ha approvato all'unanimità i risulta-

ti del gruppo relativi ai primi sei mesi dell'anno.

«La fusione è storia recente, ma possiamo già dire che Acsm-Agam dimostra di saper operare in modo funzionale e virtuoso - ha sottolineato l'amministratore delegato Silvio Bosetti, già ad della società monzese - La performance economica dei primi 6 mesi sconta il fermo dell'impianto di termovalorizzazione, di cui abbiamo ultimato la riqualificazione della linea 1, ma conferma lo stato di salute della società e soprattutto i margini di crescita in tutte le attività di business».

Sul fronte del fatturato la parte del leone la fanno i ricavi legati alla vendita del gas, pari a 101,6 milioni di euro, 28 dei quali costituiti dal metano venduto da Agam. Il settore idrico contribuisce agli incassi della nuova società per 6,2 milioni di euro, di cui 2,6 dovuti all'ampliamento

della rete distributiva per effetto della fusione.

Nei primi sei mesi di quest'anno teleriscaldamento e cogenerazione hanno prodotto ricavi pari a 8,6 milioni di euro per il gruppo Acsm-Agam, mentre l'attività di termovalorizzazione - che sconta il fermo fino allo scorso maggio della linea 1 del forno comasco per un intervento programmato di riqualificazione - ha fatturato 5 milioni di euro. La gestione del calore e dell'energia, infine, ha permesso di ricavare 7,3 milioni di euro.

Per la neonata multiutility comasco-monzese il margine operativo lordo si attesta a 13 milioni di euro e quello netto a 4,7 milioni. I costi superano i 114 milioni di euro, tra spesa per il personale (11,3 milioni) e altri costi operativi (102,8 milioni di euro), con

un'incidenza sul totale dei ricavi pari all'80,8%, superiore al 77,6% registrato dalla sola Acsm prima della fusione con Agam.

«La gestione finanziaria - si legge nel comunicato diffuso ieri dalla multiutility - è negativa (-2,4 milioni di euro) e risulta appesantita principalmente dall'onere straordinario di 597mila euro relativo all'integrazione di quanto finora dovuto per interessi di mora sulla moratoria fiscale. La riduzione dei tassi di interesse ha permesso di contenere l'aumento del costo della gestione finanziaria influenzata dall'incremento dell'indebitamento finanziario netto, che dipende a sua volta dai maggiori investimenti, dal ritardato avvio della nuova linea 1 del forno e dal sopravvenuto, inatteso, pagamento degli importi dovuti per effetto della cosiddetta "moratoria fiscale" per circa 7,1 milioni, di cui 4 milioni già pagati al 30 giugno 2009».